

Brescia e l'integrazione

La decisione della sezione Lavoro del Tribunale

«Soldi buttati»



«Soldi sperperati. Scontro giuridico che il Comune aveva perso nel 2010»

DAMIANO GALLETTI
SEGRETARIO GENERALE CGIL

«Crocata inutile»



«Metta mano al portafogli e subito dopo metta fine a questa inutile crociata»

EMILIO DEL BONO
CAPOGRUPPO PD IN LOGGIA

LA DECISIONE. Il giudice ha letto in aula il dispositivo. «Discriminatorio» il comportamento dell'Amministrazione per la delibera con la quale ha revocato il contributo

Il Bonus bebè incassa la settima bocciatura

Il Comune condannato a pagare i danni morali e le spese legali per un totale di circa 37mila euro
Galletti: «Paroli si deve fermare»

Natalia Danesi

E sette. Il bonus bebè della giunta Paroli incassa una nuova bocciatura in tribunale, nell'ennesimo capitolo della guerra legale tra la Loggia e la Cgil con l'Asgi, Associazione studi giuridici per l'immigrazione. Il giudice della sezione del Lavoro Gianluca Alessio, che in passato si era già occupato della vicenda, ha letto ieri il dispositivo in aula (la sentenza sarà depositata solo questa mattina). Ha dichiarato «discriminatorio» il comportamento del Comune per la delibera con cui revocava il bonus sia agli italiani che agli stranieri, condannandolo ad un risarcimento di complessivi 37mila euro: 3mila per ognuno dei quattro ricorrenti «a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale da discriminazione», 15mila per l'Asgi per lo stesso motivo, 8.500 euro più Iva di spese legali. Da pagare entro 120 giorni.

LA VICENDA. Si tratta, si diceva, della settima sentenza sfavorevole alla Loggia sul caso del bonus bebè. Come hanno ricostruito ieri Damiano Galletti, segretario generale Cgil e Franco Valenti, Fondazione Piccini, nel 2008 la giunta approvò lo stanziamento di 1,2 milioni di euro destinato ai soli figli nati da genitori di cittadinanza italiana. Nel gennaio 2009 il giudice Onni accolse il ricorso di quattro stranieri e dell'Asgi, con il supporto della Cgil, dichiarando illegittima la delibera. Dopo che in appello il reclamo fu respinto, la Loggia scelse di revocare il bonus bebè a tutti, decisione che fece scattare l'ennesimo ricorso, questa volta per ritorsione. Proprio il giudice Alessio condannò il Comune a ripristinare il contributo. Nel dicembre 2010 la Loggia fu costretta a dare esecuzione all'ordinanza, liquidando 1,140 milioni a 540 stranieri e 600 italiani che

avevano fatto domanda. Ma la vicenda giudiziaria non si fermò lì. Venne proposto reclamo in Corte d'appello, bocciato. L'Amministrazione si affidò poi ad un ricorso sul merito al Tribunale ordinario, e pure a quello dovette incassare risposta negativa. Il caso di Brescia arrivò fino a Roma: il Comune chiese alla Cassazione di annullare l'intero procedimento e affidarlo al giudice amministrativo. Ma i giudici respinsero per la sesta volta l'istanza, e il processo riprese esattamente davanti allo stesso giudice che aveva emesso l'ordinanza obbligando la Loggia a pagare il bonus. Ieri la sentenza. La stessa causa per la verità - spiega Alberto Guariso, legale Asgi - è stata sdoppiata e un'altra udienza, che probabilmente si chiuderà in un nulla, è stata fissata per il 28 febbraio al tribunale ordinario. Notevole, secondo il legale, è il fatto che sia stato ritenuto rilevante proprio l'elemento della ritorsione.

Compreso il risarcimento di speso ieri, le spese legali che l'Amministrazione ha dovuto o dovrà risarcire ammontano ormai a 97mila euro oltre al costo degli avvocati che hanno seguito le diverse cause, stimato in almeno 50mila euro. «Soldi sperperati in una lotta ideologica per uno scontro giuridico che il Comune aveva perso già nel 2010», secondo Galletti che individua le maggiori responsabilità nel sindaco: «Poteva evitarlo, poteva fermarsi dopo un paio di giudizi in tribunale. Invece continua, e questo mentre la sua giunta fa la campagna contro i morosi nelle mense, taglia l'assistenza agli anziani o il servizio di trasporto per le terapie riabilitative dei bimbi disabili». A questo punto il Comune potrebbe decidere per l'appello, ma l'invito è a fermarsi: «Ci pare che sia il segnale dato dal giudice con la sentenza - dice Galletti -. Ora basta». ●



Settima bocciatura per il bonus bebè della giunta Paroli

Il sindaco

«Per una volta volevo poter aiutare gli italiani»

Il sindaco Adriano Paroli nella conferenza stampa di fine anno aveva difeso il bonus bebè attribuendosene pure la paternità: «L'ho voluto io», aveva spiegato ai giornalisti.

OGGI, DOPO la nuova bocciatura da parte del Tribunale del lavoro, la sua opinione non è diversa. «Al di fuori dei servizi essenziali che nella nostra città vengono garantiti a tutti, a fronte di innumerevoli interventi esclusivamente rivolti a cittadini stranieri credevo si potesse realizzarne uno almeno per una volta in favore dei cittadini italiani



Il sindaco Adriano Paroli

bresciani, riguardo uno specifico loro problema: il crollo della natalità. A diverso bisogno credo debba corrispondere uno specifico servizio e quindi una diversa risposta», ha commentato ieri il sindaco.

Secondo Paroli «integrazione significa anche preoccuparsi delle differenze che ancora permangono tra i tanti stranieri e i bresciani. L'Amministrazione si preoccupa di colmare questo gap attraverso diverse iniziative, alcune specificamente in sostegno dei soggetti più deboli, come spesso risultano essere gli stranieri».

Il sindaco si sofferma poi anche sul tema delle competenze: «Oltre all'avversione nei confronti del provvedimento - sottolinea ancora Adriano Paroli - stupisce il fatto che curiosamente non sia il Tar a occuparsi di un provvedimento della pubblica amministrazione ma il Tribunale del Lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI. La posizione dei candidati alla Loggia e del segretario cittadino democratico

Del Bono (Pd): «Il sindaco adesso paghi di tasca sua»

Fenaroli: «Il primo cittadino non troverà un giudice che gli dia ragione: la delibera sbatte contro la legge»

Da sempre il Partito Democratico, con il gruppo consiliare in Loggia ma anche con il segretario cittadino, è stato tra gli oppositori del bonus bebè della giunta Paroli. E oggi il capogruppo Emilio Del Bono non ha dubbi: «Il tribunale ha dato torto per la settima volta al Comune di Brescia sul bonus bebè. Ora il sindaco Paroli deve abbandonare questa assurda ostinazione, mettere mano al portafogli e pagare di tasca sua per gli errori commessi», dice.

Secondo il candidato sindaco dei democratici «Paroli si arrampica sui vetri e cerca di avere ragione ad ogni costo, incaponendosi inutilmente. Mostra il suo ritardo culturale e la

sua miopia, vantandosi pubblicamente della paternità del bonus bebè e ingaggiando una battaglia fallimentare in tribunale. Spreca le risorse della città e i soldi dei cittadini, perché tutte queste sconfitte legali non sono gratuite».

IL GIUDICE ha infatti deciso che ognuno dei quattro ricorrenti riceva tremila euro «a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale da discriminazione», a questi vanno aggiunti i 15mila euro che andranno all'Associazione studi giuridici sull'immigrazione per lo stesso motivo e gli 8.500 euro più Iva per spese legali. «Stiamo parlando di 37 mila euro che saranno sottratti alle casse comunali e che invece il sindaco, con un atto che a questo punto mi pare doveroso, dovrebbe pagare personalmente - conclude Del Bono -. E subito dopo deve mettere fine a que-



Una protesta in consiglio comunale contro il bonus bebè

E De Martin su Facebook: «Questa giunta ha sprecato migliaia di euro in inutili e costosi ricorsi»

sta inutile crociata». Lapidario pure il commento del segretario cittadino Pd sulla sua bacheca Facebook: «Questa - commenta Giorgio De Martin - è una Giunta che ha scelto di difendere la vergognosa delibera che discrimina i bambini figli di stranieri, spreca-

do migliaia di euro in inutili e costosi ricorsi».

ANCHE IL CANDIDATO sindaco di «Al lavoro con Brescia Marco Fenaroli interviene sulla vicenda»: «Il sindaco da tempo è alla ricerca di un giudice che gli dia ragione sul suo bonus bebè per soli italiani: non lo troverà mai perché la sua delibera sbatte contro la Costituzione italiana e contro la normativa dell'Unione Europea, contro le libertà democratiche», scrive. Secondo Fenaroli «l'idea che si facciano figli perché in palio ci sarebbero mille euro o perché, come dice la nuova legge nazionale, ai papà si regala un giorno di congedo dal lavoro appartiene all'immaginario di politici che non hanno la minima idea di che impegno comporta crescere bimbi e bimbe».

Subito dopo la prima sentenza Fenaroli ricorda che consigli di «abbandonare questo terreno impraticabile». Oggi si permette di riproporre l'idea «nel segno del rispetto della legge, non di una legge qualsiasi, ma di quella fondamentale, che garantisce la convivenza civile». ● N.A.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIERA DELL'ELETRONICA

12 - 13 Gennaio 2013

Orario continuato dalle 09.00 alle 18.30

CEREA (VR)

20 KM DA VERONA SUD SULLA TRANSPOLESANA AREAEXP, CEREA (VR), VIA OBERDAN

• info@open-office.it
• www.fieraelettronicacerea.it
• www.fierelettronica.it
• tel 347-5753479

OUTLET VENDITA DIRETTA
SCARICA LA RIDUZIONE
PARCHEGGIO GRATUITO

ELETTRO-BIT
EXPO RADIO
LA FABBRICA

VALGO 2 €

FIERA DELL'ELETRONICA

CEREA (VR)

12-13 GENNAIO 2013

Orario continuato dalle 9,00 alle 18,30

Puoi scaricare la riduzione per l'ingresso su: www.fierelettronica.it - Tel 347-5753479

Più di 24000mq aperti al pubblico
13000 PRODOTTI ESPOSTI!

NOME
COGNOME
LOCALITÀ
EMAIL
TELEFONO (FACOLTATIVO)
COMPILANDO I DATI HAI DIRITTO ALLA RIDUZIONE DI 2€ - INOLTRE RICEVERAI IN MAIL LE NOTIZIE AGGIORNATE SUI NS EVENTI